

Le Acli all'Ater: «Corsie preferenziali per chi è in difficoltà»

La presidente Paoletti: «Molti casi disagiati restano esclusi dalla distribuzione delle case. Si introducano le percentuali»

di Francesco Fain

Rivedere i criteri di assegnazione delle case Ater. In maniera tale che ad essere soddisfatte siano tutte le fasce disagiate. Nessuna esclusa.

È la proposta-richiesta che le Acli provinciali "recapitano" ai vertici dell'ex Iacp vista la fame conclamata di alloggi popolari in tutto l'Isontino. Ad intervenire è la presidente provinciale Silvia Paoletti, in prima linea sui temi della tensione abitativa. «Oggi le graduatorie sono pressoché senza distinzioni. Ma, a nostro parere, andrebbero create delle corsie preferenziali. In che maniera? Semplice. Poniamo che ci sono cento alloggi a disposizione: il 10% andrebbe riservato alle donne sole, un altro 10% agli uomini separati, il 20% alle famiglie numerose costitui-

te in larga parte da cittadini stranieri, il 20% alle giovani coppie che non hanno la possibilità di rivolgersi al libero mercato, e via discorrendo inserendo tutte le tipologie del disagio sociale».

«Inoltre, e su questo concordo con Confedilizia, gli alloggi popolari non possono essere per tutta la vita: se le condizioni economiche degli inquilini migliorano, è giusto che lascino gli appartamenti a chi ha più bisogno. Ribadisco il concetto: bisognerebbe costruire dei programmi *ad hoc* per tutti».

Sullo sfondo ci sono i centoquarantotto sfratti in tutto l'Isontino. Il problema dei "senza-tetto" (nonostante non tutti la pensino allo stesso modo) sta diventando una vera piaga, a riprova che la crisi morde ancora e sta colpendo

duro. Prova ne sia che, attualmente, una famiglia ogni 417 ha uno sfratto esecutivo in tasca contro una media regionale di una ogni 433.

Nella stragrande maggioranza dei casi non sono più, come un tempo, frutto della scadenza contrattuale ma derivano dalla morosità dell'inquilino: pertanto, il fenomeno degli sfratti, da queste parti, riguarda quasi esclusivamente il disagio economico delle famiglie. Continua Silvia Paoletti: «Praticamente a cadenza settimanale si presentano donne sole che non sanno cosa fare e dove rivolgersi per trovare un tetto. È giunto il momento di creare una sorta di "rete" fra associazioni, Comuni, ex Iacp e consigli circoscrizionali perché non è possibile che ci siano situazioni simili in una città piccola e civile come Gorizia.

Ci sono tante famiglie sgretolate e a pagarne le conseguenze è la parte più debole: le donne. Anche se la famiglia con a capo la madre ha già una casa in affitto (o deve sostenere un mutuo) il cui costo minimo è di 300 euro mensili è praticamente impossibile con un salario di 800 euro con tanto di assegni familiari far fronte a tutte le spese delle casa. Ecco che allora la donna è costretta a chiedere un alloggio all'Ater ma qui vengono i nodi al pettine: l'ex Iacp non ha a disposizione appartamenti per questa categoria di utente».

Da qui, la proposta delle Acli provinciali di introdurre le "corsie preferenziali" in maniera tale che certe categorie non rimangano escluse dalla distribuzione di alloggi popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Paoletti (Acli provinciali)





La consegna delle chiavi di alloggi dell'Ater (foto di repertorio)